

Marra sul polizze-gate “Ora finalmente sta uscendo la verità”

> Lo sfogo in carcere dell'ex fedelissimo della sindaca
Indagata con Romeo per la sua promozione a dirigente

FEDERICA ANGELI

«FINALMENTE sta uscendo fuori la verità». È la prima volta che i suoi legali vedono sereno in carcere Raffaele Marra. È il giorno in cui la notizia delle polizze di Salvatore Romeo intestate alla sindaca Raggi è sui i giornali. Il Rasputin del Campidoglio, in carcere per corruzione, sorride. E, fanno sapere i suoi legali, ormai sembra deciso a parlare. Non alla cieca, ma mostrando di immaginare con quali argomentazioni la prima cittadina lo abbia scaricato nel corso dell'interrogatorio fiume, durato otto ore.

La girandola dei veleni è iniziata e l'affiatamento dei “quattro amici al bar” ormai è solo un ricordo nella memoria dei rispettivi telefonini. Marra sembra sempre più convinto di non avva-

lersi della facoltà di non rispondere. Salvo ripensamenti dell'ultima ora parlerà la prossima settimana. E racconterà il sistema Raggi che ha vissuto non come uno dei 23mila dipendenti ma da uomo ombra.

Oggi invece toccherà a Salvatore Romeo, il dipendente che si è visto triplicare lo stipendio dalla sindaca Raggi e che ha elargito polizze vita «solo per un sentimento di profonda stima». Da qualche giorno anche lui è iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di abuso d'ufficio in concorso con Raggi (che dunque ha due contestazioni per abuso d'ufficio oltre al falso in atto pubblico). Accusa che riguarda proprio la sua nomina a capo della segreteria politica della prima cittadina.

A PAGINA II

“Finalmente la verità” Marra esulta sulle polizze Romeo superpromosso inguaia la sindaca

Raggi indagata anche per la nomina dell'ex capo
della segreteria con lo stipendio triplicato

La scelta del braccio destro imposta contro il parere del responsabile dell'ufficio legale poi sostituito

FEDERICA ANGELI

«FINALMENTE sta uscendo fuori la verità». È la prima volta che i suoi legali vedono sereno in carcere Raffaele Marra. È il giorno in cui la notizia delle polizze di Salvatore Romeo intestate alla sindaca Raggi è sui i giornali. Il Rasputin del Campidoglio, in carcere per corruzione, sorride. E, fanno sa-

pere i suoi legali, ormai sembra deciso a parlare. Non alla cieca, ma mostrando di immaginare con quali argomentazioni la prima cittadina lo abbia scaricato nel corso dell'interrogatorio fiume, durato otto ore.

La girandola dei veleni è iniziata e l'affiatamento dei “quattro amici al bar” ormai è solo un ricordo nella memoria dei rispettivi telefonini. Marra sembra sempre più convinto di non avvalersi della facoltà di non rispondere. Salvo ripensamenti dell'ultima ora parlerà la prossima settimana. E racconterà il sistema Raggi che ha vissuto non come uno dei

23mila dipendenti ma da uomo ombra.

Oggi invece toccherà a Salvatore Romeo, il dipendente che si è visto triplicare lo stipendio dalla sindaca Raggi e che ha elargito polizze vita «solo per un sen-



timento di profonda stima». Da qualche giorno anche lui è iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di abuso d'ufficio in concorso con Raggi (che dunque ha due contestazioni per abuso d'ufficio oltre al falso in atto pubblico). Accusa che riguarda proprio la sua nomina a capo della segreteria politica della prima cittadina. Quella promozione fu oggetto di un esposto in procura firmato dall'ex capo di gabinetto Carla Raineri. Romeo, da dipendente comunale con stipendio lordo sui 39mila euro annui, andò in aspettativa salvo poi essere riassunto e individuato, con delibera portata in giunta in pieno agosto, quale capo della segreteria politica della Raggi con un salario triplicato (110mila euro, poi scesi a 93mila dopo i rilievi sollevati dall'Anac).

Il pm Francesco Dall'Olio, a seguito dell'esposto dell'ex capo di gabinetto, sentì anche Rodolfo Murra, ex capo dell'avvocatura capitolina che raccontò le pressioni dell'entourage di Raggi e dell'onnipresente Raffaele Marra. Romeo doveva diventare dirigente. E lui doveva dare a tutti i costi un parere favorevole. Che però Murra rifiutò di dare. Perché quella delibera prevedeva l'assunzione con articolo 90 del Tuel di Romeo, e per aggirare il requisito "dirigente esterno" pensò di mettersi in aspettativa.

Minenna e Raineri, dopo essersi consultati, convocarono la Raggi per comunicarle l'illegittimità dell'operazione. La sindaca passò al piano B, convocando nel suo ufficio il capo dell'avvocatura Rodolfo Murra. Lo aspettarono in stanza lei, Marra, Romeo, e il vice di Marra, Viggiano oltre a una giovanissima penalista. Mostrarono all'avvocato Murra un parere del 2010, firmato da un legale del Campidoglio di era alemanniana, con cui si risolse un caso simile a quello di Romeo. «Se la sente di scrivere un parere uguale a questo?», chiese la prima cittadina. Murra disse no. È contro la legge farlo, rispose. «Ma al Comune di Firenze lo fanno», fu la replica. Niente da fare. Il capo dell'avvocatura del Comune tenne il punto. Un mese dopo fu sostituito da un altro collega che prese il suo posto. La delibera numero 19, con la nomina di Romeo, venne congelata per un po'. Poi passò. Nella deliberazione di fatto si indicava la mansione di Romeo, "attività di supporto nell'ambito dell'Ufficio di diretta collaborazione della sindaca"; lo stipendio non era indicato, ma si riferiva al "trattamento economico lordo, parametrato a quello dirigenziale terza fascia di retribuzione" legato al Contratto integrativo dei dirigenti di Roma Capitale.

Nessuno aveva avallato quella scelta. Ma Raggi, Romeo e Marra così avevano deciso.